ANNO XIX 28 MARZO 2018

Il Resto del Calvino

Periodico a cura degli studenti dell'Istituto "Italo Calvino"

Elezioni il 4 marzo, usata la nuova legge elettorale, il Rosatellum.

Ormai abbandonato il capo di coalizione, i partiti hanno adottato un capo politico per lista. Alla lista vincitrice con la maggioranza, 232 seggi alla Camera e 116 in Senato, i rimanenti sarebbero andati proporzionalmente alle altre che avessero passato lo sbarramento del 3% dei voti. I votanti si sono trovati quindi davanti alla scelta tra una coalizione di centrodestra trascinata da Berlusconi e la Lega di Salvini, il Movimento Cinque Stelle capeggiato stavolta da Di Maio e da una sinistra scomposta ed ormai scissa tra Partito Democratico e Liberi e Uguali.(leggi di più a pagina 2)

BACK HOME" MADMAN

Il 2 Febbraio di questo nuovo anno è ufficialmente uscito "Back Home", il terzo album di MadMan, il rapper pugliese che sta avendo un enorme successo tra i giovani. Il disco è composto da 12 tracce, di cui 2 già edite ("Trapano" e "Centro" ft. Coez). (leggi di più a pagina 8)

SOPRAVVISSUTA AD AUSCHWITZ

"Sopravvissuta ad Auschwitz" è la drammatica storia di Liliana Segre, una delle ultime sopravvissute al terribile campo di sterminio polacco, recentemente nominata senatrice a vita della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella. (leggi di più a pagina 9)

THE POST E L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

Sotto l'abile regia di Steven Spielberg, la sceneggiatura di Liz Hannah e Josh Singer[…] viene confezionato l'ennesimo miracolo cinematografico. […] (leggi di più a pagina 10)

COPPA ITALIA: TRIONFO DELLA SIR

Continua la contesa battaglia tra la Sir di Perugia e la Lube di Civitanova con lo scontro delle due squadre nella finale di Coppa Italia, al PalaFlorio di Bari. I Block Devils stanno cercando vendetta dal campionato dell'anno passato, in cui trionfarono i marchigiani. (leggi più a pagina 6)

OLIMPIADI INVERNALI: TRIPUDIO DI EMOZIONI

Il 25 febbraio 2018 si sono conclusi i XXIII Giochi olimpici invernali, che quest'anno hanno avuto luogo a Pyeongchang in Corea del Sud. L'Italia ha partecipato con una delegazione composta da 121 atleti più due riserve[…](leggi di più a pagina 7)

Elezioni politiche 2018: si tirano le somme

Elezioni il 4 marzo, usata la nuova legge elettorale, il Rosatellum. Ormai abbandonato il capo di coalizione, i partiti hanno adottato un capo politico per lista. Alla lista vincitrice con la maggioranza, 232 seggi alla Camera e 116 in Senato, i rimanenti sarebbero andati proporzionalmente alle altre che avessero passato lo sbarramento del 3% dei voti. I votanti si sono trovati quindi davanti alla scelta tra una coalizione di centrodestra trascinata da Berlusconi e la Lega di Salvini, il Movimento Cinque Stelle capeggiato stavolta da Di Maio e da una sinistra scomposta ed ormai scissa tra Partito Democratico e Liberi e Uguali.

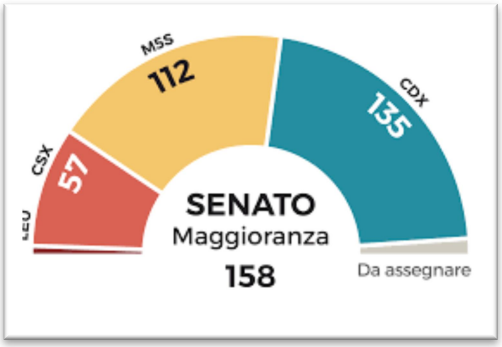
Con la campagna elettorale agli sgoccioli, abbiamo visto sabato 24 circa 120 manifestazioni, ma il clima si è appiattito nell'ultima settimana. Questo era il panorama dato dai sondaggi precedenti al blackout elettorale dei giorni pre-voto:
Il Movimento Cinque Stelle guidava la classifica come partito singolo con un preliminare 27,6% e il suo programma al limite del populismo; Di Maio sfoggia promesse di migliaia di posti di lavoro in ambito tecnologico, un piano di riduzione della burocrazia, un ribilanciamento fiscale con rimozione di certe tasse, una risposta alla buona scuola a favore dei docenti, nuovi fondi per la ricerca e per i beni culturali, un ricollocamento con rimpatrio degli immigranti, tutto riassunto in poco più di una decina di punti. Gli ex-grillini hanno mantenuto una linea guida simile alla campagna passata, fondata sulle richieste dei votanti e sulla facilità della divulgazione.
La coalizione di centro-destra, guidata da Forza Italia, che aveva il 16,5% dei voti previsti, raggiunge il 40% totale. Il leader Berlusconi, però, si attarda ad indicare un Premier, date le sue restrizioni. I cavalli di battaglia, però, rimangono sempre gli stessi: aumento delle pensioni, riduzione delle imposte (quest'anno con una tassa unica per le famiglie, la *flat tax,* ed un possibile abbandono della Legge Fornero), più liberalità per i cittadini, sia riguardo allo Stato che all'Europa, ed una nuova centralizzazione del governo. Nel programma appaiono anche proposte salviniane, come un'aperta lotta al terrorismo, ma anche una più stretta chiusura dei confini e delle concessioni agli immigrati, nonché protezione e garanzie economiche per i nuclei familiari. È anche qui argomento la scuola e la cultura, con provvedimenti moderati contro la "buona scuola" ed un generale sforzo ambientale e per imprese locali.
Il PD invece perde terreno, ricadendo al 23%. Renzi, riproponendosi dopo le questioni dell'anno precedente, promette tutele e welfare meritocratico per quanto riguarda il lavoro, con anche un salario minimo universale ed una nuova attenzione alle innovazioni energetiche, spinge per la confederazione Europea, propone vari programmi di sostegno personale e delle famiglie che introdurrebbero una pensione per i giovani lavoratori ed infine lancia una lista di cambiamenti a favore della disponibilità dell'istruzione e della cultura. L'ex presidente del consiglio sbandiera quindi un programma per le persone portato per le strade a modo suo, con la sua fidata bicicletta. +Europa invece sfrutta la ricaduta del Partito Democratico per risalire oltre la soglia di sbarramento: anche il programma di Emma Bonino è quindi da considerare. È però, prevedibilmente, molto simile a quello del PD, con cui c'è un'intesa, avendo come differenze principali una spinta più *green* e il forte atteggiamento pro UE.
Per la sinistra italiana, Liberi e uguali è l'unica unione che probabilmente passerà la soglia del 3%, con un programma incentrato su nuovi diritti da istituire. Si concentra su lavoratori ed istituzioni lavorative, ed un fisco più equo e bilanciato.

Questo era quindi il panorama politico per i votanti del 4 marzo, che erano previsti essere molto pochi rispetto alla popolazione con diritto di voto, e di fatto lo sono stati. Anche quest'anno la quantità di astinenti e di indecisi non è affatto indifferente, essendo questi circa 18 milioni, secondo ultimi sondaggi elettorali SWG. La stima si è infatti dimostrata esatta.

In post elezioni vediamo il governo di nuovo frammentato, con la possibile divisione di seggi tra Di Maio e Salvini: M5S ha infatti vinto come partito, prendendo oltre il 30% dei voti, mentre la Lega capeggia la coalizione, racimolando oltre il 40% dei voti. Gli altri partiti sono stati spianati da quello che da alcuni è stato definito il populismo italiano: PD prende il 20%, Fratelli d'Italia cade intorno al 12%, seguono poi partiti minori, con il resto del centrodestra, Liberi e Uguali appena oltre la soglia e +Europa che è stata lasciata indietro. Adesso la situazione è in mano al presidente della Repubblica: Mattarella dovrà scegliere se mandare di nuovo alle elezioni dopo un periodo di governo di nessuno o accettare una difficile coalizione. Infatti Di Maio e Renzi rifiutano alleanze, come ovviamente destra con sinistra.

L'Italia si trova di nuovo in una posizione di stallo, in mano alla burocrazia e alle decisioni dall'alto. Si spera in una veloce risoluzione e di non ripetere, o almeno, di non mantenere il governo di nessuno.

Jacopo Filardi IVA



L'importanza delle regole nel calcio e nella vita

L'istituto Italo Calvino ha avuto il piacere di conoscere nella seconda settimana di febbraio Manuel Volpi, arbitro di serie C con quasi 500 partite alle spalle. Manuel ha sempre avuto il sogno di arbitrare e presto passerà di categoria, in quanto potrà vestire la divisa in serie B.
Il percorso che lo ha portato a questo importante traguardo, lo ha avviato all'età di 16 anni, grazie all'aiuto della sua famiglia che lo ha appoggiato accompagnandolo a molte partite e altrettanti allenamenti. Appena conclusa l'attività di studente al Calvino, ha alternato l'arbitraggio con lavori alla Perugina e come bagnino alle terme di Chianciano. Successivamente si è inscritto alla facoltà di Scienze Sportive continuando ad allenarsi. Gli arbitri di serie professionistiche sono preparati per avere un'ottima resistenza ma anche una velocità di scatto che permetta di inseguire giocatori come Cuadrado, velocissimo esterno juventino. Manuel si è migliorato nel tempo rivedendo e studiando partite, ci ha fatto anche capire come l'importanza dell'errore è proporzionale con l'aumentare dell'importanza del campionato in cui si arbitra. Lui ne commise uno in serie D: fischiò l'inizio del secondo tempo con un portiere, di una delle due squadre, ancora nel sottopassaggio. Grazie a questo errore commesso Manuel ha capito che mentre il giocatore quando sbaglia, i compagni di squadra cercano di rimediare, nell'arbitraggio "se si sbaglia, lo si fa da solo".
Si può dire che Manuel ha visto cambiare il calcio negli anni: la velocità del gioco è aumentata perciò gli arbitri devono essere più scattanti di un tempo, l'ammonizione per fallo di mano non viene data solamente se il fallo viene commesso in una azione/zona decisiva, ma deve essere punito in qualsiasi zona del campo con la medesima disciplina e in qualunque momento della partita; l'arrivo della VAR ha permesso una maggiore giustizia nel gioco, ma suo malgrado gli allenatori delle piccole squadre finalizzano la partita al risultato e mettono da parte l'educazione e il rispetto verso la "divisa", il gioco e il divertimento stesso.

Francesco Jacopo Cipolloni e Gabriele Donnarumma VC

Stage a Salamanca

Durante la settimana che va dal 18 al 24 Febbraio, la classe 3F del liceo linguistico, accompagnata da le professoresse Barbetti, Valentini e Mencarelli, ha trascorso il suo tempo in un soggiorno studio nella città di Salamanca, in Spagna. Arrivati a Madrid la mattina del primo giorno, gli studenti hanno trascorso tutto il pomeriggio per le strade della capitale spagnola, visitando luoghi come Plaza Mayor e la Cattedrale. La sera stessa, alle ore 21, la classe ha raggiunto Salamanca, accolta dalle famiglie ospitanti. Tra passeggiate nelle strade più famose del luogo e shopping sfrenato, la settimana è volata, e insieme a quella anche i soldi. Vie come Calle Toro sono piene di negozi, la città è costellata di centri commerciali. E mentre durante la mattina si studiava sui banchi e si faceva lezione in lingua, le visite guidate e il tempo per sé stessi occupavano i pomeriggi. Tra le varie attività, vi sono state anche lezioni di ballo, alle quali persino i professori hanno partecipato, anche chi non sapeva ballare ha imparato e si è divertito. Le famiglie sono state generalmente

molto gentili e simpatiche, e gli studenti hanno tutti portato loro un piccolo pensierino dall'Italia. Il cibo della zona ha particolarmente attratto tutti quanti: cioccolato con churros, paella, prosciutto iberico e tortilla di patate hanno colpito il cuore di ognuno. E con questi, anche alcuni luoghi speciali sono stati ammirati, come il giardino di Calisto e Melibea, il palcoscenico della famosa opera "La Celestina", la Cattedrale e l'Università, dove tutti si sono divertiti a cercare la rana sulla sua facciata, che si dice porti fortuna agli studenti. Le ultime due mattinate furono le più impegnative, poiché si svolsero gli esami per ricevere l'attestato, ognuno del proprio livello. Chi con più, chi con meno, alla fine tutti sono riusciti a ottenere un buon risultato. Arrivò però il 24 Febbraio, e gli studenti hanno dovuto salutare le famiglie per tornare finalmente, con il sorriso stampato in faccia, alle proprie vite normali.

Margherita Caponeri e Sara Piccini IIIF

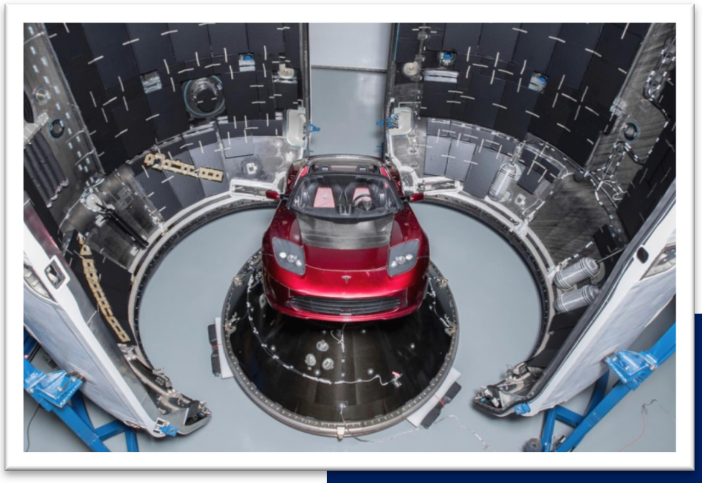
Elon Musk: le ultime imprese

Il 6 Febbraio 2018 è stata lanciata la prima macchina elettrica nello spazio: la Tesla Roadster. Infatti si allontana sempre di più dalla Terra ed è la prima macchina ad avere intrapreso un viaggio intorno al sole. La macchina è stata mandata nello spazio tramite il razzo più potente del mondo: il Falcon Heavy. L`auto rossa ha un valore di circa 250000 dollari ed a bordo al posto di guida è presente un manichino con una tuta da astronauta. Questo progetto era già in corso da diversi anni da parte del miliardario capo della azienda Tesla: Elon Musk. Egli, povero e poi divenuto ricco, voleva mandare per la prima volta una macchina nello spazio.

Musk Elon è il fondatore e CEO di SpaceX e cofondatore e CEO di Tesla Motors. Inoltre è presidente di SolarCity e ha cofondato PayPal.

Nel dicembre 2016 si è posizionato alla 21ª posizione nella lista delle persone più potenti al mondo. A gennaio 2018, con un patrimonio di 20.9 miliardi di dollari, risulta al 53esimo posto della lista delle persone più ricche del mondo. Musk ha affermato che l'obiettivo di SolarCity, Tesla e SpaceX ruota intorno all'ideale di cambiare il mondo e l'umanità, attraverso la riduzione del riscaldamento globale tramite l'utilizzo di energie rinnovabili, e riducendo il "rischio di un'estinzione umana" stabilendo una colonia su Marte.

Francesco Acquarelli e Pietro Belmonte IA



La Società dell'Apparenza

Un excursus storico per analizzare sinteticamente la condizione esistenziale umana.

Non appena un secolo fa si concluse il primo conflitto mondiale; allora l'uomo non aveva più un lume che potesse indicargli il cammino per risolvere la sua identità, era abbandonato nel cieco abisso della sua angoscia. La religione e la metafisica non erano più in grado di dare una risposta, non era più possibile immaginare un ordine universale dal quale dedurre poi il proprio senso, dacché l'universo stesso, dopo l'opera di Nietzsche e la stessa guerra, sembrava essere solo un informe nube di confusione. La scienza, ritenuta allora assoluta dalla cultura positivista del tempo, crollò con la teoria della relatività ristretta e con la teoria della relatività generale ad opera di Einstein, che dimostrò che la Scienza non si basava su presupposti oggettivi ed assoluti, bensì su presupposti relativi. L'uomo era smarrito, la speranza della guerra di un "ordine nuovo" fu infranta lasciando null'altro che desolazione. Potremmo dire che l'uomo era naufrago nello sconfinato oceano dell'esistenza senza più una stella, un punto di riferimento, che lo potesse guidare. Senza più alcun valore all'uomo non altra certezza rimaneva se non quella della sua morte, la quale ci prostra ad un grido straziato della paura di non esser più niente. Gli uomini dovettero interrogarsi sul proprio (non) senso e da qui ebbe origine la corrente esistenzialista che ha in sé opere come "Ossi di Seppia" di Eugenio Montale, "Essere e Tempo" di Martin Heidegger, o un'opera emblematica come "La Nausea" di Jean Paul Sartre, opere che hanno definito lo spirito di un tempo. Allora l'uomo era prostrato innanzi al suo nulla: tuttavia alla vita non fu trovato propriamente un senso. Per esempio Montale di fronte al "Male di Vivere" non trovò altra soluzione che l'indifferenza. La vita era una "Waste Land", secca e sterile, nella quale non vi è neanche una goccia d'acqua dalla quale si possa far nascere qualcosa. Prostrati dall'aridità della vita e forniti di un qualche punto di riferimento, gli uomini cercavano il miracolo che li avrebbe distratti dalla vanità dell'esistenza. Da qui si diffusero i fascismi che investivano l'uomo di una "Missione", di un senso. Se questo era il sistematico sterminio di razze intere non aveva davvero importanza; l'uomo voleva solo vivere, distrarsi dal suo nulla, posto a forza davanti "ad un muro sulla quale cima ha cocci aguzzi di bottiglia", la prigionia dell'esistenza. Fu certamente vigliacco, ma non possiamo giudicare, del resto, chi avrebbe accettato di indagare quella sorta di serpente, il "vivere-per morire"? Ciò avviene ciclicamente; dopo le scoperte di Galileo e le tesi di Lutero ci fu la Controriforma, che portò a sanguinose guerre di religione perché non si voleva rinunciare alla propria certezza. Nel XVIII secolo l'uomo nascondeva invece la propria angoscia non più con la religione, bensì con l'idolo della Ragione e del progresso. Nella storia gli esempi che si potrebbero fare sono molteplici, ma il concetto è che l'uomo, al fine di occultare la propria vanità ricorre ad un'ideologia. Questa, poi, cade perché non autentica, e da questo punto di vista la religione e i fascismi non furono diversi, da una parte abbiamo le crociate, i campi di sterminio dall'altra. La cosa che però ci deve stupire è che ciò avviene anche oggi, ma non si nasconde la propria angoscia, né con la religione né con il valore della scienza, né tantomeno con i codici fascisti. La si esorcizza invece attraverso l'idolo dell'apparenza. 100 anni fa si levava il braccio destro per il noto saluto. Oggi si alza con il telefono, per lodare la propria immagine invece del Duce. Oggi si fugge la propria angoscia attraverso l'apparenza, il pensiero di essere forse "rispettati" o di sembrare qualcosa, e non importa se buono o cattivo, l'importante è che si parli di noi. Si è succubi dell'opinione altrui come per un'elemosina che ci garantisce non altro che la momentanea illusione di essere qualcosa. Oggi si vive un'esistenza inautentica come allora, ma non si può biasimare nessuno: perché se lo si fa è solo per paura del "vivere-per morire". Nonostante si possa

giustificare questa paura, rimane il fatto che l'esistenza inautentica rimane un alienazione assoluta. Si rinuncia alla vita piuttosto che affrontare la nostra morte, e questo avviene tristemente con un modo molto più squallido che nelle epoche precedenti, grazie al consumismo si vive per il denaro, siamo ingranaggi di un sistema economico, si vive per possedere e poi apparire. Ogni ideologia ci omologa; il cristianesimo lo faceva con una croce al collo ed un piccolo rosario in mano, oggi uomini e donne sono omologati dall'abito al pensiero e al gusto, prostrati al vano apparire, elemosinando qualche consenso sui social media.

Ciò è purtroppo male, tutti abbiamo paura di morire. Tuttavia, se ci si aliena, il rischio è che durante gli ultimi istanti della nostra vita, questa sarà parsa brevissima. Non si può infatti esistere conoscendo solo la vita, anche la morte è una parte di noi. Dopo 100, 1000, 10000 anni gli uomini sono sempre uguali, vi prego tuttavia di riflettere e di vivere autenticamente, l'esistenza non sarà solo angoscia perla nostra morte, ma anche una tenera carezza perché nonostante tutto vogliamo vivere.

Francesco Brogi V A

COSTUME E SOCIETÀ: SPORT

Coppa Italia: trionfo della Sir su Civitanova

Continua la contesa battaglia tra la Sir di Perugia e la Lube di Civitanova con lo scontro delle due squadre nella finale di Coppa Italia, al PalaFlorio di Bari. I Block Devils stanno cercando vendetta dal campionato dell'anno passato, in cui trionfarono i marchigiani. Le due si combattono ancora nella sfida più importante dell'anno, dopo aver sconfitto Modena (per Civitanova) e Trento (per Perugia). Una gara combattuta, che inizia col primo set conquistato dalla Lube, con un punteggio di 25-16. Ma non è questo il momento di arrendersi per la Sir, che recupera il primo set 25-22, vincendo poi il terzo 25-21 e trionfando al quarto, molto più impegnativo e avvincente, terminando la finale ai vantaggi 27-25. È festa per la squadra, che viene premiata con la tanto desiderata coppa. Il capitano Luciano De Cecco afferra il trofeo: urla di gioia e soddisfazione si alzano a Bari. Va inoltre ad Aleksandar Atanasijevic il premio come miglior attaccante. Ovviamente non sono solo i giocatori a formare una squadra, ma tutti le persone che lavorano nella parte burocratica, gli allenatori e persino i fan. Così ci dice l'allenatore Bernardi: "Penso che per arrivare al successo ci debba essere il contributo di tutti, da parte dei giocatori, da parte dello staff tecnico, la società, il presidente e i tifosi. Noi abbiamo la fortuna di essere sempre seguiti, anche quando giochiamo fuori casa, e quello sicuramente dà una grande forza". Abbiamo posto varie domande all'allenatore e ai giocatori.

M: *Lorenzo, è stato difficile preparare la squadra contro un team come Civitanova?*
Bernardi: Dal punto di vista della preparazione alla partita, non è molto complicato affrontare squadre così importanti, poiché c'è già una grande motivazione in sé. Paradossalmente è molto più difficile prepararla quando ci sono squadre che sono un po' meno forti. Più difficile è stato allenarla dal punto di vista tecnico, tattico e nella fase della gestione perché, avendo iniziato l'incontro male, riuscire a rimanere all'interno della partita dopo un set perso così, poteva dare delle difficoltà. Però penso che la squadra abbia fatto dei grandi passi e abbia imparato a rimanere in partita quando le cose non vanno bene.
M: *Aleksandar, come ci si sente a sapere che tutti i fan sono con te?*
Atanasijevic: Mi sento molto bene, questo è perché sono rimasto a Perugia: noi abbiamo il palazzetto quasi sempre strapieno, ci sono 5000 persone che tifano per te, mi caricano tanto. È la cosa più bella che lo sport può fare.
M: *Mette ansia o tranquillizza?*
Atanasijevic: In un certo senso dà energia: quando sei un po' giù, quando sei in difficoltà, senti l'urlo di loro e provi a dare tutto quello che hai dentro di te.
M: *Luciano, è stato difficile guidare la squadra in una partita così importante?*
De Cecco: Bella domanda… No e si. Diciamo che con questi compagni che ho non è così difficile esserci sempre e dare fiducia a quelli che ne hanno un po' meno. Però le partite dopo si giocano, e

mano a mano che vanno avanti c'è sempre più fiducia e responsabilità, e diventa una cosa molto bella.
M: *Essere il primo ad aver toccato la coppa, che sensazioni ha dato?*
De Cecco: Ho sentito di essere il primo ma che sulle spalle ho altre 24 persone, perché siamo una squadra. Diciamo che sono stato il primo perché sono il capitano, ma alla fine è un tocco di tutti e un traguardo vinto da tutti.

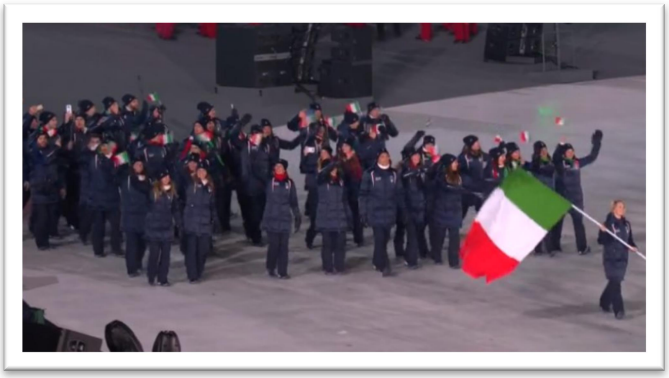
Ma non è ancora arrivato il momento di smettere di correre e saltare, entrambe le squadre devono continuare ad allenarsi per tutte le partite che seguiranno.

Margherita Caponeri IIIF

Olimpiadi invernali: tripudio di emozioni

Il 25 febbraio 2018 si sono conclusi i XXIII Giochi olimpici invernali, che quest'anno hanno avuto luogo a Pyeongchang in Corea del Sud. L'Italia ha partecipato con una delegazione composta da 121 atleti più due riserve, una nel biathlon e una nel bob. La portabandiera della squadra nel corso della cerimonia di apertura è stata la pattinatrice di short track Arianna Fontana.
I giochi sono stati ospitati in due sedi: un comprensorio sciistico montano e la città costiera di Gangneung. Nel primo si sono svolte le prove sciistiche e le prove di bob, skeleton e slittino; nella seconda le prove di pattinaggio e i tornei di hockey e curling. Ben novantadue nazioni hanno preso parte ai Giochi olimpici. Quest'anno l'Italia è riuscita a portarsi a casa 10 medaglie di cui tre ori, due argenti e cinque bronzi in sei differenti discipline. Arianna Fontana, in particolare, ha dimostrato a tutti la sua bravura conquistando ben tre medaglie: un oro, un argento e un bronzo nello short track.

Di grande importanza l'inizio diplomatico tra sport e politica: gli atleti della squadra coreana, che comprende sia quelli della Corea del Nord che del Sud, hanno sfilato assieme in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi olimpici invernali, e sotto un'unica bandiera che raffigura l'intera penisola coreana in blu su sfondo bianco. Questa decisione è stata presa nel corso dei colloqui inter-coreani di gennaio scorso che hanno sancito il disgelo olimpico permettendo la partecipazione della Corea del Nord alle Olimpiadi. Lo stadio olimpico in tripudio ha accolto la sfilata congiunta delle due Coree. La sorella del dittatore nordcoreano Kim Jong-un si è alzata in piedi in tribuna a salutare gli atleti. Scambio di sorrisi tra il presidente sudcoreano Moon e sua moglie e la sorella del dittatore di Pyongyang durante il passaggio degli atleti. Tutto il mondo si augura che questo



riavvicinamento non si fermi qui ma abbia il suo seguito.

Camilla Matera e Desiree Biscaro Parrini IA

“Back home” Madman

Il 2 Febbraio di questo nuovo anno è ufficialmente uscito “Back Home“, il terzo album di MadMan, il rapper pugliese che sta avendo un enorme successo tra i giovani. Il disco è composto da 12 tracce, di cui 2 già edite (“Trapano” e “Centro” ft. Coez). Tra le collaborazioni per produrre l’album possiamo notare l’ormai noto Gemitaiz in “Hollywood” e la compagna di Label Pristess in “Extraterrestri”, che non canta solo il ritornello della canzone, ma una vera e propria strofa.

Le produzioni sono affidate principalmente a PK e Ombra, presenti in 7 e 6 tracce (spesso in co-produzione) e ad altri produttori come Kang Brulèe, Pherro, NTG.World, Tha Radio e Dub.Io. Innegabile anche la ricorrenza di frasi e parole che ci mostrano che in alcuni brani dell’album (“Ciò che fa per me” e “Storie”) il tema sia il rapporto di Madman con la propria ragazza, specialmente in “Centro”. Questo è forse l’album più corto dell’autore, dalla durata di circa 38 minuti.

L’album inizia con il brano “Niente Proprio”: la canzone parla del fatto che a Madman non importa “niente proprio” di nessuno; con alcune espressioni ci fa capire sia che la musica è la sua passione e non lo fa per soldi, sia che molte persone parlano molto ma non fanno mai niente di concreto.

Prosegue con “Trapano”: uscita prima rispetto all’album, è ormai molto conosciuta. Qui il rapper vuole farci capire che con il suo ritorno molti smetteranno di parlare e che la sua musica è così bella che ti colpisce al cuore.

Segue con “Successo”: il pugliese con questa canzone vuole farci intendere che lui non ha mai dato fastidio ad altri artisti, che con la musica lui sta meglio. Ci sono molti riferimenti a “Centro”.

Come quarta “Salsa”: l’artista con questa canzone intende dire che prima non faceva niente mentre adesso fa musica. Col suo ritorno, quindi, alcuni devono “mescolare la pasta” e che nessuno lo può ingannare.

Per quinta, “Ciò che fa per me”: con questo pezzo ci insegna che le persone in foto non sono mai come nella realtà e che al giorno d’oggi è difficile trovare una ragazza che non sia un “fake”; come abbiamo già detto prima, ci sono dei riferimenti al rapporto con la sua ragazza e al fatto che ogni volta che la vede gli inizia a battere forte il cuore.

In seguito abbiamo “Extraterrestri”: il messaggio del testo è spiegare chi lui sia e che, anche se gli venisse data l’occasione di cambiare il suo passato, non lo farebbe, nonostante abbia sbagliato con alcune canzoni. Inoltre intende dire che si raccoglie ciò che si semina (ovvero che quel che fai viene poi ricambiato).

Per settima troviamo “Centro”: nella canzone tratta della relazione con la sua ragazza e di come lui sia impervio al giudizio del mondo. Madman esprime il suo amore dicendo che senza di lei morirebbe.

Prosegue con “Niente da dividere”: con riferimenti all’amicizia, l’artista ci dice che non vuole intorno a sé gente che lo “corteggia” solo perché è famoso, ma vorrebbe dei veri amici.

Abbiamo poi “Storie”: qui si parla delle famose “stories” dei social network e del fatto che lui abbia litigato con una persona a causa di queste, per poi riappacificarcisi.

Per penultima abbiamo “Mickey Rourke”: il pugliese parla del fatto che è sempre stato solo con la sua fidanzata, malgrado gli arrivino chiamate e messaggi da tante donne. Queste, però lo vogliono solo perché è famoso; infatti lui le ignora tutte sistematicamente.

L’album termina con “Grande”: il brano è riferito al tempo. Madman lo sente passare troppo velocemente, a tal punto che pensa già alla sua morte e alla paura di rimanere da solo. Sono presenti anche citazioni a lui e alla sua ragazza.

Riccardo Baglioni e Rikardo Dubare IA

Sopravvissuta ad Auschwitz: la toccante storia di Liliana Segre

"Sopravvissuta ad Auschwitz" è la drammatica storia di Liliana Segre, una delle ultime sopravvissute al terribile campo di sterminio polacco, recentemente nominata senatrice a vita della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella. Il libro è stato scritto da Emanuela Zuccalà che ha riportato fedelmente le parole e la tragica vicenda di Liliana Segre, in una narrazione in prima persona toccante e struggente.

La signora Segre inizia la sua storia descrivendo la sua famiglia composta dal padre Alberto e dai due nonni paterni, mentre la madre era deceduta quando Liliana era molto piccola. Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, la famiglia Segre risiedeva a Milano dove viveva tranquillamente e partecipava alla vita sociale della città mentre la tredicenne Liliana frequentava la scuola e si divertiva con le sue amiche in un periodo nel quale l'Italia sembrava invincibile ed economicamente stabile. Nel 1938 la vita della famiglia Segre e di tantissimi ebrei italiani cambiò radicalmente a causa della promulgazione delle leggi razziali per volere del governo fascista. Molti ebrei tentarono di fuggire in Svizzera per potersi mettere in salvo e tra di loro anche Liliana e la sua famiglia riuscirono a varcare il confine, ma a causa dell' intransigenza delle autorità svizzere, i Segre e altri ebrei vennero riportati indietro e arrestati dai finanzieri fascisti. Dopo una breve permanenza al carcere di San Vittore, tutti gli ebrei arrestati vennero condotti al binario 21 della stazione centrale di Milano dove iniziò il lungo e tragico viaggio verso Auschwitz. Quando il treno-bestiame arrivò al campo di concentramento, erano trascorsi sei giorni dalla partenza e alle persone, fatte scendere con la forza, furono sequestrati tutti i beni personali. Dopo la perquisizione, la famiglia Segre venne divisa e la giovane Liliana non rivide mai più i suoi cari, mentre per lei iniziò una lotta per la sopravvivenza che, come afferma nella sua storia, era causata solo per la colpa di essere nati. Dopo un periodo lungo di prigionia, dove la propria identità viene sostituita da un numero, in condizioni igieniche disumane e dove la fame regna incontrastata, a chiunque passerebbe la voglia di vivere; ma non a Liliana Segre che ha sempre combattuto per la propria vita e per tornare a casa dove poteva sentirsi una donna libera. Liliana Segre è riuscita a sopravvivere e a crearsi una vita felice e dignitosa, ma purtroppo non è stato così per milioni di persone che non dobbiamo mai dimenticare affinché i tragici eventi accaduti non si ripetano mai più.

Davide Zingaretti VF

THE POST e l'importanza della libertà di stampa

Sotto l'abile regia di Steven Spielberg, la sceneggiatura di Liz Hannah e Josh Singer, con la fotografia di Janusz Kamiński ed un cast 'capitanato' da attori di spicco, carismatici e camaleontici, come Meryl Streep e Tom Hanks viene confezionato l'ennesimo miracolo cinematografico. Incentrato su di una storia vera che meritava di essere ricordata, al fine di ribadire l'importanza della stampa libera, oltre ogni forma di omertà e censura, in una realtà contemporanea in cui tanti valori vengono dati per scontati e le fake-news dilagano senza freni: 'The Post' racchiude tutto questo, e non è difficile immaginare le motivazioni che l'hanno portato alla candidatura a 2 premi Oscar '18 (Miglior Film e Miglior attrice protagonista), 6 Nomination ai Golden Globes '18 e all'essere designato come Miglior film dell'anno dal AFI (American Film Institute), dal National Board of Review a New York Fil Critics.

La pellicola, tra il genere storico-cronachistico, quasi biografico, e la ritmicità e struttura di un thriller, pieno di risvolti inaspettati, è priva di fronzoli che puntano a dare una patina di eroismo, e di appesantimenti attui all'autocelebrazione, è un ritorno al cinema spoglio, veritiero, che spicca luminoso tra i manierismi registici moderni. Il film, infatti, è tutto incentrato sul fatto reale, sulla potenza di una fotografia 'vintage' senza tempo, che conferiscono alla carica del messaggio una cornice mirabile di un'epoca passata, ma di una storia che si ripete, che solo l'esperienza del settantunenne Spielberg poteva rendere così.

Il film è la ricostruzione della pubblicazione dei 'Pentagon Papers' divulgati nel 1971 del ricercatore economista per il Pentagono Daniel Ellsberg (Matthew Rhys) fascicoli ad alto livello di segretezza voluti dal Dipartimento della Difesa statunitense: 7.000 pagine che, non solo raccontano quello che è stato il vero coinvolgimento ufficiale (e non ufficiale) degli Stati Uniti nella sporca, lunga e mortale guerra del Vietnam, bensì di come, agli occhi del mondo intero, l'impegno bellico sia stato spacciato come giustificabile atto di difesa della democrazia. Ellsberg decise, stanco di dover produrre statistiche riguardanti la situazione al fronte, rimaneggiate per placare l'opinione pubblica, di impossessarsi di quei documenti sensibili top secret in cui erano meticolosamente riportati i coinvolgimenti politico-militari sulla guerra e le consce scelte prese dai quattro presidenti americani susseguitesi durante il conflitto nel continente asiatico. Il 'The New York Times' è il primo giornale a ricevere lo scottante materiale, e parte subito con la pubblicazione di un articolo incentrato su quei report, andando così incontro alla condanna e al rischio di chiusura. Inizialmente la vicenda appare come una lotta tra le due testate giornalistiche, alla ricerca del titolo ed articolo di testata più intriganti e demistificanti, man mano che il film procede la solidarietà tra colleghi, l'amore per il mestiere del giornalista e, automaticamente, per la verità divengono i veri protagonisti. Il 'Washington Post', primo tra tutti, sente l'obbligo morale di andare oltre l'omertoso silenzio, riesce a impossessarsi di una copia dei documenti e si pone alla guida di questa crociata che rivendica la giusta informazione. Con coraggio e perseveranza, il direttore del Post, Ben Bradlee (Tom Hanks), coadiuvato dall'editrice e azionista Kay Graham (Meryl Streep) e grazie all'intero staff del giornale procedono senza freno per la pubblicazione di un altro articolo 'sequel', andando incontro a diversi imprevisti, tra cui un'ingiunzione governativa, che però non riuscirà a fermarli.

La regia Spielberg è unione di due anime agli antipodi: quella visionaria, oltre il conosciuto e il visibile, e fantastica di pellicole fantascientifiche e quasi fiabesche e quella più realistica, impegnata sul fronte storico-biografico che lo porta verso composizioni di alto spessore incentrate sul ricordo. 'The Post' risente della seconda influenza e carica su di sé non solo l'onere di narrare fedelmente al dato storico la storia precedente e tutte le sue conseguenze ma, allo stesso tempo, quello di presentare al futuro spettatore personaggi professionali a tuttotondo da cui trarre ispirazione, impavidi e fomentatori che hanno fatto appello alla giustizia veritiera dietro il diritto di stampa e alla libertà di parola; la regia è totalmente impegnata e devota all'atto di coscienza rivolto verso la verità, che solo la stampa libera può garantire al cittadino; sintomo di una necessità 'viscerale' di scendere in campo e difendere non solo i giornali e i giornalisti, ma anche e soprattutto, il singolo individuo societario, raggirato da coloro che detengono il potere. 'The Post' è una forte presa di posizione nella contemporaneità, pur raccontando la storia, contro ogni forma di disinformazione e insabbiamento: i giornalisti additati come bugiardi, le limitazione alla libertà di stampa e al diritto all'informazione, non sono un'invenzione moderna 'trumpiana' ma hanno le loro radici nel governo Nixon. La ricerca inarrestabile della verità oltre ogni arrendevolezza, questo è il cuore dell'intero lungometraggio: non tanto quella fatta di parole pronunciate, spesso non limpide, perché pronunciate da bocche sbagliate, ma quella 'incisa' nell'inchiostro nero sulla carta di giornale, quella che è al servizio dei governati non dei governanti, firmata con fermezza da coloro che davanti alla parola omertà, pongono il proprio valore etico e morale verso la giustizia.

"Quanto hanno mentito? Questi tempi devono finire."

-Ben Bradlee, Tom Hanks

Viola Rubeca VA

Foto da google.com e ibs.it

Il giornalino è stato realizzato dalla Redazione dell'istituto "Italo Calvino" di Città della Pieve
Caporedattore: Jacopo Filardi
Coordinamento: Prof.ssa Alessandra Capponi
Impaginazione a cura di Jacopo Filardi e Gabriele Donnarumma
Contatti: redazione.calvino@gmail.com
® Riproduzione riservata

Il Resto del Calvino- 28 marzo 2018